

E Napolitano sprona il cinema

al Quirinale

Attori e registi
ricevuti dal capo
di Stato, premiato
con un David
speciale per il 150°
dell'Unità d'Italia

DI GIACOMO VALLATI

Stavolta il primo ad essere premiato è stato proprio lui, Giorgio Napolitano. È il presidente della Repubblica, infatti, il destinatario del David di Donatello Speciale per i 150 anni dell'Unità d'Italia che ieri, nel corso dell'abituale cerimonia con cui il capo dello Stato riceve al Quirinale i candidati al più importante dei nostri premi cinematografici, gli è stato conferito da Gianluigi Rondi. «Anche se questo – ha precisato con semplicità il presidente – non è un David destinato alla mia persona. E tanto meno per meriti cinematografici. Ma semmai all'Italia intera, per avercela fatta dal 1861 ad oggi. Un'impresa non facile».

Toni sereni e clima quasi ottimista – una volta tanto – nella cerimonia che, solitamente, dà la stura a sfoghi e recriminazioni di vario genere. «Non posso che compiacermi del clima più disteso di quest'anno – ha commentato lo stesso Napolitano –, dovuto certo al crescere dell'attività produttiva e dei risultati qualitativi del nostro cinema». Nonché «al rinnovo delle agevolazioni fiscali e al rifinanziamento del Fus che – ha aggiunto il ministro dei Beni culturali, Giancarlo Galan (il quale ha dichiarato di volersi recare a Cannes, per sostenere la partecipazione italiana con Moretti e Correntino) – permettono di guardare con più ottimismo al futuro».

Non a caso, il discorso di presentazione dei candidati – fra i quali particolarmente applauditi sono stati Claudio Bisio, Raoul Bova, Paola Cortellesi e la novantenne Valeria De Franciscis Bondoni – è stato affidato quest'anno a Mario Martone, regista del discusso film sul Risorgimento *Noi credevamo*. «Lei ci ricorda il nostro trascorso di emigranti – ha detto il regista, rivolgendosi a Napolitano –. E se è vero che le differenze sono il sale della nostra unità, noi confidiamo in un Paese unito il cui cinema si arricchisca di registi italiani dai nomi tunisini, libici, romeni». E il presidente, di rimando: «Sono le stesse cose che ho detto anch'io nel mio discorso al Parlamento del 17 marzo. Ma lei le ha dette molto meglio. Ho sbagliato a non prendere Martone come mio ghostwriter».

Quando, infine, a stringere la mano al capo dello Stato è andato Ettore Scola, a cui è stato conferito un David Speciale, il presidente della Repubblica ha commentato: «Caro Ettore: ora che anche tu hai 80 anni, lasciati dire che anche se dobbiamo lasciare il passo ai giovani, non dobbiamo smettere di credere. Noi credevamo. E noi crediamo».

